

» | **Il professore** «Le idee del governo vanno nella direzione giusta»

# «Sì, sotto accusa tutti quelli che vogliono fare riforme»

## Tiraboschi: il ministro fa bene a segnalare i pericoli



**È legittimo contrastare un certo tipo di riforma ma non spacciandola per ciò che non è**

A volte ritornano. Certe atmosfere. E il professore Michele Tiraboschi, ex allievo e collaboratore di Marco Biagi, il giuslavorista assassinato dalle Brigate rosse il 19 marzo 2002 a Bologna, non nasconde un certo disagio nel rivivere toni e tensioni di un passato doloroso.

Nell'allarme del ministro del Welfare **Maurizio Sacconi**, Tiraboschi, che oggi dirige a Modena il Centro studi intitolato al professore assassinato, coglie lo sforzo «di riportare la discussione, anche se aspra, alle questioni di merito, di contenuto, sottraendola alle contrapposizioni ideologiche, al muro contro muro». Uno sforzo che con Biagi si rivelò inutile al punto da trasformare il giuslavorista bolognese in un bersaglio della follia terrorista.

La parola che più spesso ricorre nei ragionamenti di Tiraboschi è «mistificazione»: il tentativo di certi settori «di opporsi a possibili cambiamenti delle regole in materia di lavoro, spacciandoli per quello che non sono al solo scopo di intaccare la fiducia e la sicurezza delle persone».

**Professore, a sentire il ministro, c'è il rischio che la violenza verbale sui temi del lavoro possa alimentare nuove forme di terrorismo: vede analogie con le atmosfere del 2002, quando fu ucciso Marco Biagi?**

«Penso che oggi come allora si sia aperta una riflessione per cercare di rendere più moderno il nostro sistema giuridico del lavoro: creare più opportunità per tutti,

occupazione regolare, spingere le aziende ad assumere. E oggi come allora è in atto un tentativo di mistificazione. Ricordo che Marco Biagi era molto sconcertato dal fatto che da parte di alcuni la sua proposta venisse presentata e descritta come l'abolizione delle giustificazioni sui licenziamenti. Una cosa assolutamente falsa: Biagi si era in realtà limitato a proporre, tra l'altro molto timidamente, di non applicare l'articolo 18 per le assunzioni che riguardano i giovani o per i cosiddetti contratti sommersi».

**Come giudica la proposta di Sacconi?**

«Mi pare che vada nella direzione giusta, che è quella di incentivare le imprese ad assumere, non certo a licenziare. Se ho ben interpretato le sue parole, credo che il suo allarme su un rischio terrorismo punti ad evidenziare questi tentativi di mistificazione, che snaturano e inquinano qualsiasi confronto. In un dibattito si può essere d'accordo o contrari, ma occorre restare sempre agganciati al merito. L'errore è cadere in toni eccessivi, da folla nelle piazze. È legittimo contrastare un certo tipo di riforma, ma non spacciandola per quello che non è. Un cambiamento delle regole è necessario. Non c'è alcun tentativo di rendere le persone più insicure e o più deboli, ma semmai, considerando le dimensioni dell'economia in nero, di dare più opportunità a tutti di entrare dalla porta principale».

**L'Italia riuscirà mai ad uscire da questo muro contro muro, ci sarà mai uno scatto in avanti nel confronto?**

«Non mi faccio molte illusioni. È proprio quello che ci manca, una delle cause della mancata crescita e della difficoltà a stare al passo con i Paesi migliori. Sui temi del lavoro, continuiamo ad essere minati da polemiche politiche e ideologiche. Polemiche spesso usate in maniera strumentale alla ricerca di consensi e opposi-

zione sulla testa delle persone, dei giovani disoccupati del Mezzogiorno, delle donne».

**Ritiene che l'attuale tenuta del governo e della maggioranza possa consentire di metter mano alle regole sul lavoro?**

«Penso che la polemica sull'articolo 18 possa rappresentare l'occasione per una rivalutazione dell'articolo 8 che faceva parte della manovra d'agosto: potrebbe essere un modo per uscire dal vicolo cieco nel quale, ancora una volta, rischiamo di infilarci».

**Francesco Alberti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il giuslavorista

#### L'allievo di Biagi che lavora al Welfare

Il professore «riformista»

#### Il curriculum

Michele Tiraboschi è professore associato di Diritto del lavoro, docente di Diritto sindacale e docente di Diritto dei contratti alla Facoltà di Economia di Modena e Reggio Emilia

#### Gli studi con il giuslavorista

Tiraboschi è stato allievo e poi collaboratore di Marco Biagi, ucciso dalle Brigate rosse il 19 marzo 2002 a Bologna. Oggi è direttore scientifico della Fondazione Marco Biagi, il centro studi della Facoltà di Economia di Modena e Reggio Emilia dedicato alla memoria del giuslavorista assassinato

